

collo di ripetere di continuo la sua storia; il piccolo ebreo, ammaestrato dalla madre, di chiedere l'elemosina frignando, il rivendugliolo cisposo di offrirti gli zolfanelli perché tu li compri.”

In pratica, da quanto sopra, si evince che le vie di Roma erano un vero e proprio mercato all'aperto, compresa la compravendita di schiavi. E possedere molti schiavi era segno di distinzione sociale. Addirittura un romano che non ne aveva uno era nella miseria più degradante.

Vi starete chiedendo, miei lettori, da dove provenissero tutti questi schiavi. Molti erano i prigionieri di guerra, ma le fila erano ingrossate anche dai figli delle schiave, da coloro che non avevano potuto pagare i debiti e dai bambini rapiti dai pirati e poi allevati per essere venduti. A costoro si aggiungano i fanciulli che il padre esponeva, perché non li riconosceva e così via. E, comunque, il diritto romano catalogava queste persone tra le cose (res).

Come avveniva la vendita di esseri umani? Più o meno come una merce qualsiasi, addirittura quelli che erano simili per statura e proporzioni venivano venduti in serie, come le magliette Adidas al tempo dei saldi.

In genere il posto della compravendita era il Foro, ma non mancavano le botteghe. Gli schiavi, ad uno ad uno, stavano su una piattaforma girevole e dal collo pendeva un biglietto in cui erano scritti i meriti o i demeriti. Quelli provenienti d'oltremare erano esposti con un piede imbiancato di gesso. Naturalmente tra i prigionieri di guerra c'erano pure gli uomini colti. Questi, in genere, soprattutto se Greci, veniva-

Bambini che giocano a "cavalluccio"



Maestro con volumen seduto sulla cathedra e allievo con rotolo di pergamena. Particolare di un sarcofago - Louvre - Parigi

no comprati come precettori per i figli e quindi avevano un prezzo alto, ma anche alto era il prezzo per i nani e gli imbecilli in quanto oggetto di riso e di scherno. Come vedete, tanto per sorridere un po', la cultura era simile nel prezzo alla stupidità e alla deformità. E oggi? A voi il responso!

In pratica, tutta la società romana del tempo si reggeva sul lavoro dello schiavo.

Miei cari lettori, letto quanto sopra, vi starete chiedendo perché questa massa di gente non si ribellava? In effetti, qualche ribellione ci fu, Spartacus docet. Tuttavia, bisogna tenere presente che la schiavitù era una pratica consolidata e lo fu per millenni, lo stesso Cervantes fu prigioniero dei pirati e rimase schiavo per ben cinque anni.

Per amore di verità, però, i Romani rispetto agli altri popoli, avevano dato una speranza allo schiavo, che si comportava rettamente: diventare libero mediante un atto chiamato *manumissio*, che poteva avvenire in forme diverse. La più semplice consisteva nel fare iscrivere lo schiavo nelle liste del censo, oppure invitarlo a sedere tra gli ospiti durante un banchetto, oppure mediante testamento o anche, ancora più semplicemente, mediante una lettera in cui il padrone comunicava la sua intenzione di liberarlo.